

LA CHIESA BRUCIA?

di ANDREA RICCARDI



L'incendio della chiesa madre di Parigi ha suscitato l'emozione di tanti cristiani e non cristiani, mostrando la fragilità di un edificio che da secoli presidiava con saldezza il cuore della capitale.

L'evento ha assunto un aspetto simbolico della fine della Madre, la Chiesa, alle radici di tanta storia d'Europa. Bruscamente, come incendio che divampa la notte, ha materializzato la sorte del cattolicesimo in Europa, il suo declino costante. Nella storia del XXI secolo la Chiesa in realtà non brucia spesso con il fuoco, anche se gli incendi -come quello di Notre Dame- ci fanno improvvisamente pensare alla sua fine, anzi scoprirla in atto nelle nostre città e campagne.

Il fuoco è degli edifici per la Chiesa e la società? Il fuoco scrive **Luigi Epicoco** «ha tre grandi caratteristiche: *bruciare, illuminare,*

riscaldare. Se le seconde due esperienze sono costruttive -aggiunge - vedremo più avanti che anche la prima caratteristica, nella sua devastazione, ha uno scopo essenziale». Tre caratteristiche positive in fondo. La solitudine è compagna dell'occidentale con il suo clima freddo. La crisi della Chiesa non è fuoco, ma freddo. Freddo che gela le nostre chiese. La freddezza riduce la pratica domenicale, specie dei giovani. E' il calo delle vocazioni, con conseguenze pesanti, come la riduzione delle liturgie. In Europa si chiudono le chiese, le si abbandonano o le si vendono. Il freddo, non il fuoco, serra le porte: è il disinteresse dei fedeli che non le abitano più con preghiera e passione.

La cultura del declino - nota un testo che deve molto a **Giuseppe De Rita**, Gregge smarrito - genera l'irrilevanza nella società («Una Chiesa che agisce senza parlare e parla senza contare»), l'uscita della cultura cattolica dal dibattito pubblico, l'evaporazione della dimensione culturale. **La Chiesa che brucia è una crisi drammatica che tutti i cristiani devono assumere**. E non solo i cristiani. Per comprenderla, bisogna avere il coraggio di estremizzare. Aveva ragione **Jean Delumeau**, grande storico, che si chiedeva nel 1977: *Il cristianesimo sta per morire?* La domanda va posta a fondo per cogliere la profondità della crisi, annunciata dalle pietre, ma reale nella società. *La Chiesa brucia? Il cristianesimo sta per finire?* C'è un legame tra il futuro della fede e della Chiesa con il futuro delle chiese, anche se il primo è tanto più grande dell'ultimo. Per più di mezzo secolo, la Chiesa ha parlato di evangelizzazione, ma i praticanti sono diminuiti costantemente: è rozzo dirlo così, ma è vero.

Il senso di crisi non porta al pessimismo, anzi può generare speranza e passione. I non praticanti sono aumentati, ma non c'è più l'ostilità grezza e ideologica di ieri verso la Chiesa, mentre esiste un mondo molto attento ad essa. Non essere praticanti non vuol dire non essere legati al cristianesimo - spiega **Valérie Le Chevalier**, che parla di «credenti non praticanti». Gli emigrati portano storie di fede intense. Lo si vede con i latino-americani e gli africani, che in Gran Bretagna ripopolano le chiese. Non c'è così freddo attorno alla Chiesa come si dice, anche se c'è freddo attorno alle chiese.

Ma il vero problema è il "*cambiamento climatico culturale*" del nostro mondo, come diceva acutamente **il rabbino Sacks**: il passaggio dal noi al mondo dei tanti io soli, che non fanno comunità e famiglia. La società è tanto cambiata. L'io può amare la spiritualità, ma poco una via ecclesiale in cui ci si salva insieme, "nella stessa barca" - dice **Francesco**. Il papa, nell'Evangelii gaudium, all'inizio del pontificato aveva indicato una via. Documento poco recepito da buona parte della Chiesa, perché chiedeva di abbandonare la cultura del declino e della riorganizzazione, a suo modo rassicurante, per credere che il Vangelo sia il futuro e che ancora non ne abbiamo vissuto le sue potenzialità appieno. Il Vangelo, che è il futuro, riunisce una piccola/ grande comunità, un noi. Il noi è il calore e passione, mentre la solitudine dell'io è freddo. **Il noi è la comunità**.